Calato il sipario sul calcio-mercato è già precampionato

Chiusura senza emozioni

Milan e Juve rimaste al palo - Gli ultimi affari: Agostinelli al Napoli, Silva al Pescara, Logozzo alla Samp, Pavone e Renzo Rossi al Taranto, Bordon al Cesena, Valente all'Avellino, Turone alla Roma

MILANO — Il mercato calcistico chiude malinconicamente senza sorprese. Come previsto la Juve, nonostante timidi tentativi, l'ultimo dei quali per il romanista Ancelotti, non si è mossa. A vivacizzare l'ultima giornata di trattative sono state soprattutto Roma e Catanzaro che negli ultimi istanti hanno concordato il trasferimento agli ordini di Liedholm dell'ex milanista Turone. Senza esito invece un discorso abbondantemente fuori tempo massimo tra Palermo e Catanzaro per il centravanti Chimenti. I funzionari della Lega ad un quarto d'ora abbondante dalla chiusura ufficiale delle liste hanno detto basta. Per Chimenti a Catanzaro si riparlerà più avanti, applicando l'articolo 26/bis del regolamento.

Ed ecco, velocissima, la cronaca della giornata:

ORE 11 — I primi contratti ad essere depositati in lega sono quelli di Recchi, portiere, che da Pescara va a Cesena e quello di Piagnerelli, altro portiere che da Cesena va a Pescara. Un bello scambio, tanto per iniziare, in attesa di novità più consistenti.

All'« Hilton » i dirigenti del Bari tentano, vanamente, di convincere Fontolan, difensore che nella scorsa stagione aveva lavorato alle dipendenze di Bersellini. Ora il Como, società di origine del giocatore, dovrà decidere altrimenti.

ORE 12 — Arriva a Milano Claudio Pellegrini, protagonista dell'ultima ora. Trasferito dal Napoli al Genoa, coinvolto nel grosso giro per Damiani, rifiuta la nuova destinazione. Quelli del Genoa, però, prendono cappello, sospettano infatti che dietro al « no » deciso del giovanotto, si nasconda un paio di società neppure troppo misteriose: Milan e Lazio. Janich, per conto dei biancazzurri romani, replica sdegnato. La Lazio si è sempre mossa con correttezza e se ha fatto qualche approccio per Pellegrini, questo, non deve indurre in sospetto.

ORE 13 — Il presidente del Napoli, in attesa che Pellegrini decida il da farsi, commenta la campagna acquisti della sua società: « Siamo forti, — garantisce — speriamo ne » Ferlaino assegna anche al Perugia l'oscar per il più bel colpo del mercato, quello relativo a Paolo Rossi, ovviamente.

ORE 14 — Lazio e Napoli danno finalmente ufficialità al passaggio in azzurro di Agostinelli. La Lazio concede il suo giovane cursore in prestito per un anno con diritto di riscatto della comproprietà per la società partenopea Cifra attorno agli ottanta milioni. Va intanto a vuoto l'abboccamento tra Lenzini e gli emissari del Verona per Logozzo.

Il Pescara conclude per Silva: al Monza vanno il terzino Motta, l'attaccante Ferrari e trecento milioni.

ORE 15 — Prosegue la maratona dei nervi tra Pellegrini da una parte e i dirigenti di Napoli e Genova dall'altra. I due presidenti interessati, Ferlaino e Fossati, pranzano con il giocatore ma l'atmosfera è pesante, le parti, addirittura, si lasciano in malo modo. Rientrando al « Gallia », Fossati, il padrone del Genoa, ha parole durissime: « Pellegrini scelga: o gioca con noi o si ferma un anno ». Quelli del Napoli confermano: non esiste la possibilità di un suo dirottamento sul filo di lana a Milan o Lazio. Prendere o lasciare. Mentre sale in ascensore, Fossati incrocia Sandro Vitali, plenipotenziario del Milan. E' un altro scambio di accuse: « Noi — dice Vitali — non abbiamo mai telefonato a Pellegrini ». « Non è vero — ribatte il presidente rossoblu —. Il vostro allenatore Giacomini lo ha chiamato almeno tre volte. Siete scorretti.

ORE 16 — Acquisto in blocco del Taranto: dall'Inter prelevа Pavone (e paga duecentosessanta milioni). dal Genoa Berni e dal Campobasso Picano e poi gira Giovannone all'Avellino. Sempre l'Avellino stringe e conclude con il Napoli per Valente: pagherà trecento milioni in due anni.

La radio diffonde nel frattempo la notizia (falsa) del passaggio di Virdis al Milan In pochi minuti la società rossonera è tempestata di telefonate.

Nel suo « bunker » (che non è una sede federale) Giampiero Boniperti discute con i suoi interlocutori preferiti: Viola e Moggi della Roma. Argomento sono Virdis e Marocchino per Ancellotti. Ma non se ne farà alcunché.

L'Atalanta, più modestamente, annuncia di aver ceduto la comproprietà di Chiarezza al Bari.

ORE 18 — A due ore dalla chiusura ultima raffica di accordi. Il più « clamoroso » è quello riguardante Logozzo, il difensore rincorso dalla Lazio, che il Verona cede alla Sampdoria per una somma di circa 600 milioni in contanti. Altri trasferimenti a caso: Secondini dal Genoa al Pisa, Masala dalla Fiorentina al Parma, Zuccheri dalla Nocerina sempre al Parma, Massimelli dal Verona al Taranto. Il centravanti del Bologna Bordon intanto cambia maglia e finisce a Cesena.

ORE 19 — Il Taranto ufficializza l'acquisto dal Catanzaro di Renzo Rossi. L'interessato, però, sembra deciso a rifiutare Intanto Reali, per la terza volta, passa dall'Avellino all'Atalanta. Stavolta sembra in maniera definitiva. Lombardi, « capitano » dell'Avellino, sarà posto in lista di svincolo. Briaschi, uno degli uomini nuovi del Vicenza, passa intanto al Cagliari in cambio del promettente Ravot.

ORE 20 — E' la giornata dei rifiuti, dopo quelli di Pellegrini, Renzo Rossi e Fontolan ecco quelli di Logozzo, Massimelli e Berni. Il Perugia riesce a piazzare due giocatori negli ultimissimi istanti: al Vicenza va in comproprietà Sabatini, e alla Ternana va Dall'Oro. La Lazio risolve il problema della sua terza punta ottenendo in prestito dal Como, Tedesco. Chiusura con Catanzaro e Roma protagoniste: i calabresi cedono ai giallorossi capitolini il « libero » Turone e ne ottengono in cambio la comproprietà di Borelli e 100 milioni. Intanto i dirigenti del Palermo chiedono una proroga di dieci minuti nel tentativo di vendere, sempre al Catanzaro, il centravanti Chimenti. Non se ne fa niente per il momento. Si ricorrerà all'articolo 26/bis che consente gli svincoli per quei giocatori che non abbiano ottenuto una proposta di contratto dalla propria società.

Alberto Costa

Adunata per Milan Roma, Bologna Lazio e Fiorentina

Adunata per Milan, Roma, Bologna, Fiorentina e Lazio. Oggi vecchi e nuovi « paladini » di queste società si ritroveranno in attesa di dare il via alla preparazione. Il Milan, in mattinata, si ritroverà presso un centro di medicina per poi portarsi a Milanello per l'espletamento dei soliti convenevoli. In serata, la comitiva raggiungerà Vipiteno, in Alto Adige, dove sosterrà le prime sgambature. Probabilmente darà forfait il giovane Minola colpito da un'infezione d'origine virale. Per la prima volta Rivera sarà « un borghese ».

Volti nuovi invece alla Roma. Oggi raduno in sede, sabato « ritiro » precampionato in Alto Adige a Riscone di Brunico.

Il Bologna di Marino Perani, invece, andrà ad Asiago dove terrà compagnia al Catanzaro che già sta sudando nella bella località vicentina.

La Fiorentina oggi si radunerà in sede. Il programma prevede visite mediche e, si presume, primi approcci per le cifre d'ingaggio. Domani la partenza: la meta è Fosdinovò, località collinare in provincia di Massa Carrara. La Lazio infine, si raduna oggi in sede e domani parte per Pievepelago.

Al raduno il centravanti accolto senza luminarie e fuochi d'artificio

Paolo Rossi: «Perugia è una città sportivamente matura»

La verità sul Napoli: « Non mi sono mai rifiutato di andarci »

Dal nostro inviato

PERUGIA — Perugia sportiva non ha preparato luminarie e fuochi d'artificio per l'arrivo di Paolo Rossi. Davanti ai cancelli dello stadio «Curi», laddove solitamente entrano i giocatori, ieri mattina c'era soltanto qualche centinaio di tifosi. Quelli di sempre. Senza cartelli e senza nemmeno una bandiera. L'arrivo del centravanti della Nazionale non ha smosso la città umbra: è passato quasi inosservato, a dimostrazione che lo sport e il personaggio sportivo sono accolti a Perugia nella giusta misura, senza toccare punte di fanatismo esasperato.

« Pablito » è giunto insieme agli altri suoi nuovi compagni di squadra. Per lui c'è stato subito un caloroso applauso, così come era avvenuto in precedenza per gli altri giocatori biancorossi. Ma ecco le parole di Rossi: « *Perugia è una città sportivamente matura. Sa dare ai fatti la giusta valutazione, senza eccedere. Ciò non significa però che manchi di calore umano. L'accoglienza che mi hanno fatto i tifosi vale molto di più di quella che potrebbero riservarmi migliaia di persone. Proprio per questo ho scelto Perugia. Qui sono uno dei tanti, senza portarmi appresso l'esigenza del personaggio a tutti i costi. Mi sembra di essere ancora a Vicenza* ».

Il Perugia con Rossi indossa le vesti della grande squadra. Ora la possibilità di centrare l'obbiettivo-scudetto non desta meraviglia in nessuno. Molti lo danno quasi per scontato. Lei cosa ne pensa?

« *Il Perugia è squadra forte, indipendentemente dall'arrivo del sottoscritto. Però prima di tracciare programmi ambiziosi io attenderei. Cerchiamo di non avere fretta e di non compiere il passo più lungo della gamba. Il ruolo di grandi favorite spetta ancora alle torinesi e alle milanesi* ».

Ma il Perugia di Paolino Rossi ha le carte in regola per inserirsi di diritto nel ruolo di primadonna del campionato...

« *Per prima cosa diciamo subito che il Perugia è di Perugia e non di Rossi; e poi... lasciamo che Juve, Milan e Torino partano favorite...* ».

Una maniera come un'altra per nascondersi, per tirarsi fuori dalla mischia, per uscire caso mai dal guscio in silenzio, in punta di piedi...

« *Niente di tutto questo. Il fatto vero è che non vogliamo illudere la gente. Il Perugia è forte e su questo non ci sono dubbi. Però voglio dire che il campionato sarà molto difficile, anzi molto di più di quello passato. L'anno scorso, qualsiasi risultato riuscisse a conseguire la squadra umbra, soddisfaceva le esigenze degli sportivi. Quest'anno le cose assumono un aspetto diverso. C'è l'obbligo di difendere un secondo posto e una fresca popolarità* ».

Qualche società che va per la maggiore ha storto la bocca di fronte alla sua decisione di scegliere Perugia.

« *Mettiamo subito le cose in chiaro. Io a Napoli non mi sono mai rifiutato di andare. Il fatto vero è che la trattativa tra Ferlaino e Farina non è mai arrivata a conclusione* ».

Qualcuno sospetta e vocifera che lei, sia a Perugia in area di parcheggio, in attesa di sbarcare in seguito ad un grosso club, per esempio la Juve...

« *Rifiuto simili insinuazioni. Io sono venuto a Perugia per giocare con la squadra biancorossa e per fare bene come è sempre nel mio costume, in una squadra e in un ambiente per giunta che mi offre le massime garanzie. Ciò non toglie che Perugia possa essere una tappa della mia carriera. Tra qualche anno potrei anche cambiare club, sono ancora abbastanza giovane e quindi ho una carriera ancora molto lunga di fronte a me* ».

Fin qui Rossi. Resta da dire che domani i grifoni si porteranno nel « ritiro » di Norcia al solito albergo. Per Castagner (superstizioso anzichenò) ci sarà la solita stanza.

Paolo Caprio

Prudente l'allenatore umbro

Castagner esorta a un sano realismo

« Sbaglia chi già parla di scudetto; però saremo senz'altro una squadra competitiva »

PERUGIA — Ilario Castagner sa nascondere bene le sue preoccupazioni. Il Perugia, vestito Paolo Rossi, non può tradire l'attesa degli sportivi che attendono dalla squadra biancorossa un campionato ancora più brillante di quello appena trascorso. Un fardello non indifferente, ma il tecnico umbro fa buon viso a cattivo gioco. Sfodera un sorriso a trentadue denti ed una serenità disarmante; nello stesso tempo, però, cerca di gettare tanta e tanta acqua sul crescente ottimismo. « *E' evidente che la gente, dopo l'ultimo campionato, si attenda da noi chissà che cosa. Per me commette un grosso errore, perché deve restare con i piedi ben saldi a terra. Il Perugia sarà nel prossimo torneo, senz'altro una squadra competitiva, ma non sarà la squadra da battere. Non può essere considerata superiore alla Juve, al Milan, al Torino, all'Inter, al Napoli e alla stessa Roma* ».

Per il momento i problemi di Castagner sono tutti accentrati su come dovrà allestire tatticamente la squadra. « *La mia intenzione è di presentare un Perugia ad una punta soltanto, anche senza Vannini. Non voglio indebolire il centrocampo e quindi creare problemi alla difesa. La squadra non deve essere snaturata* ».

Potrebbe però presentare una doppia disposizione: con due punte nelle partite interne e con una solamente in quelle esterne.

« *Sono per una sola soluzione e basta. Caso mai potrò cambiare, nelle due circostanze, i compiti tattici dei giocatori. Alla soluzione di un Perugia "double face" posso arrivarci soltanto se vedessi la squadra scricchiolare* »

Cosa teme di più nella stagione che sta per iniziare?

« *Il ruolo di protagonisti che per forza ci vogliono affibbiare. Rossi è un grosso giocatore e conferisce maggior forza alla nostra squadra, ma da solo non può certamente vincere uno scudetto.*

Forse nello scorso campionato, con lui in squadra, ci saremmo anche potuti arrivare. Quest'anno la musica sarà diversa, poiché alle altre dovrà andare tutta la nostra considerazione, visto il potenziale che presentano, e non già per quello che hanno fatto nel campionato passato ».

Se fossero state aperte le frontiere, avresti preso ugualmente Rossi?

« *Non è nemmeno il caso di metterlo in discussione. Però insieme a lui mi sarei fatto comprare quel Kennedy, la mezz'ala che gioca nel Liverpool. Allora sì che parlerei di scudetto a Perugia* ».

Intanto chiede più soldi

Bagni prenota un posto in nazionale

Non vuole andare alle Olimpiadi di Mosca: « Meglio la panchina agli europei di Roma dell'80 »

PERUGIA — Salvatore Bagni ha le idee chiare e le espone apertamente com'è sua abitudine senza tanti peli sulla lingua. Non è nel suo costume nascondersi dietro dichiarazioni dal sapore diplomatico. Quest'anno vuole arrivare nella nazionale maggiore e non ne fa mistero. Agli « Europei » di Roma dell'80 vuole essere nella lista dei prescelti da Bearzot. « *Basta col fare il giro delle nazionali di secondo piano. Ormai le ho passate tutte: Under 21, Under 23 e ora mi vogliono inserire in quella olimpica. A questo punto non ci sto. Preferisco fare la panchina agli "Europei" di Roma, piuttosto che giocare con i dilettanti a Mosca. Inoltre io gioco con una squadra che si è piazzata seconda in classifica nel passato campionato ed ora punta allo scudetto. Che razza di dilettante sarei?.*

Ma per raggiungere la nazionale A occorre giocare sempre a livelli elevatissimi, onde vincere la concorrenza che è agguerritissima.

« *Su questo non ci sono problemi. Sarà l'anno mio. In questo campionato che sta per arrivare voglio far parlare a lungo di Bagni, soltanto per le imprese calcistiche, si intende, e non per altri fatti come è avvenuto negli anni scorsi* ».

Un Bagni quindi deciso ad affilare le lame in vista del prossimo campionato. Intanto, in attesa di far parlare di sé con i fatti, si sta preparando ad affrontare un'altra dura battaglia: quella del « grano ».

« *Dopo il secondo posto nel campionato scorso la mia valutazione ha raggiunto vertici altissimi. Mi voleva il Torino, ma io ho preferito rimanere al Perugia al quale sono affezionato. Però il signor D'Attoma mi deve dare anche una barca di soldi. Sono o non sono uno dei giovani più in vista del campionato italiano?* ».

Servizi a cura di Paolo Caprio

Dopo il terribile match con Minter

Un anno fa moriva Jacopucci

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Un anno fa all'ospedale Bellaria di Bologna moriva Angelo Jacopucci.

La sera del 19 luglio c'era stato quel terribile match con l'inglese Minter in terra di Romagna, a Bellaria (identico il nome dell'ospedale dove Angelo morirà) per il titolo europeo dei pesi medi. Nella stessa notte, dopo la terrificante sconfitta per k.o. alla dodicesima ripresa, una cena con amici, giornalisti, dirigenti in un locale dove Jacopucci ebbe modo di ricordare a chi lo criticava che proprio contro Minter si era visto un pugile diverso: « ho dimostrato a tutti che sono capace di combattere ». Al ristorante Jacopucci all'improvviso cominciò a sentirsi male, fu chiamata un'autoambulanza, ci fu un peregrinare da un ospedale all'altro, infine l'arrivo a Bologna nelle prime ore del mattino di giovedì 20 luglio, un intervento urgente, le disperate cure e la morte fra polemiche, accuse e promesse di interventi. Ma quali interventi?

E' passato un anno, cose si è modificato nel pugilato? Ha fatto quasi sensazione la scorsa settimana il fatto che Righetti, abbandonatosi a una crisi di sconforto nello spogliatoio dopo il mancato successo contro Zanon, titolo europeo dei pesi massimi in palio, sia stato trasportato per una visita di controllo proprio all'ospedale Bellaria. Una dimostrazione, è stato sottolineato, che da un po' di tempo a questa parte ci sarebbe un maggior controllo nelle situazioni d'emergenza. Forse sotto l'impressione della morte di Jacopucci c'è più attenzione nell'ambiente, qualcuno ha osato parlare di maggiore responsabilità sostenendo che è stata ridotta la fatica dei pugili portando da 15 a 12 le riprese per gli incontri da titolo. E ancora che si dà maggiore possibilità di intervento al medico di servizio. Ma ciò può bastare per considerare che il pugilato nella sua struttura complessiva, ha fatto passi in avanti? Alla base cosa è stato concretamente realizzato per dare credibilità a questa disciplina?

E' passato un anno da quel luglio, eppure si aspetta ancora di conoscere il perché e come è morto Angelo Jacopucci. L'inchiesta giudiziaria condotta dal consigliere istruttore dottor Angelo Vella non è arrivata in porto. Il magistrato infatti è tuttora in attesa delle risultanze della perizia medico-legale che deve chiarire le cause della morte del pugile. Manca ancora in sostanza l'ultimo tassello per completare il quadro dell'inchiesta che per ora resta nel limbo.

La signora Jacopucci ha dichiarato in questi giorni a un giornale che la boxe è morta con suo marito. Certamente non si può scordare quella tragedia, come essa è maturata, fra episodi incredibili. Pochi giorni prima di quel match il presidente regionale dell'Emilia-Romagna della federazione pugilistica aveva minacciato di mandare all'aria l'incontro perché troppe cose, anche sul piano organizzativo, non quadravano. Ma all'ultimo momento, per quei miracoli che hanno sempre del misterioso, tutto si aggiustò. Poi ci fu la tragedia, essa stessa misteriosa, eppure un uomo, Angelo Jacopucci, è morto.

f. v.

Il velocista in evidenza nei campionati di atletica

Uno spumeggiante Mennea nobilita l'ultima giornata degli «assoluti»

Si sono messi in luce anche il giovane Marchioretto e la velocista Lombardo

ROMA — Pietro Mennea, in forma eccellente, ha dato il tono all'ultima serata dei campionati di atletica vincendo prima una batteria dei 200 in 20 e 81 e dominando poi la finale con un egregio 20 e 48 che costituisce la quindicesima prestazione stagionale mondiale e la terza europea. Il campione continentale non si è fatto sorprendere dallo sparo dello *starter*, ha corso molto bene, ma non si è impegnato al massimo. Si è limitato a vincere con un buon « crono » soprattutto per verificarsi in vista della importantissima finale di Coppa Europa.

Mauro Marchioretto, il giovane compagno di squadra di Mennea, ha confermato il talento messo in mostra ai campionati di società, a Milano, correndo in 20 e 96. Il ragazzo è ancora molto disordinato. Quando gli avranno impostato bene l'azione farà certamente grandi cose.

Reginetta dei campionati è la ventenne Patrizia Lombardo, milanese di origine siciliana, che nello spazio di tre quarti d'ora ha vinto 100 ostacoli e 200 piani. Sugli ostacoli ha anche vinto con un tempo buonissimo, 13" e 63, che le vale il record dei campionati. Patrizia non aveva mai vinto maglie tricolori, anche perché chiusa dalla primatista italiana Ileana Ongar. In una sola serata si è quindi largamente rifatta. Brava Patrizia.

La serata conclusiva, afosa ma tranquilla, è assai diversa dal finimondo di lampi, tuoni, pioggia e vento di martedì. C'è molta attesa per i 400 dove finalmente si comincia a vedere qualcosa di buono. E' una corsa allo spasimo e Stefano Malinverni piega per un solo centesimo, uno spazio quasi impercettibile, Alfonso Di Guida (47"23, contro 47"24). Disastrosa la prova di Roberto Tozzi del tutto spento in rettilineo. C'è molta attesa anche nell'alto con il 19enne Roberto Cerri ad attaccare le alte quote di Massimo Di Giorgio. Ma ne esce una gara sciatba con l'unico ventralista in gara, Bruno Bruni, senza volontà e con lo stesso Cerri in cattiva giornata. Vince così Di Giorgio con 2,21, stessa misura di Oscar Raise.

I 1500 femminili mettono in luce, una volta di più, lo smisurato coraggio della siciliana Margherita Garbano. La campionessa dei 3000 ha lottato gomito a gomito con Gabriella Dorio, assai più veloce allo sprint, non arrendendosi nemmeno di fronte all'evidenza. Per Gabriella, dopo la dura sconfitta di martedì sera, un confortante successo in 4'12" e 84. Buon secondo posto per Margherita. I 1500 maschili raccontano la bella corsa di Vittorio Fontanella, veloce all'avvio, cauto a metà gara, incontenibile negli ultimi 150 metri. Vittorio ha vinto in 3'44" e 83 davanti a Claudio Patrignani

Confortante rientro di Pino Buttari sui 110 ostacoli. Pino non ha avuto difficoltà a vincere in 14" netti Un po' corto il triplo vinto agevolmente da Roberto Mazzuccato con 16,03, misura assai lontana dal suo primato stagionale (16 e 76).

Nei 5000, assente Luigi Zarcone (pago del successo sulla doppia distanza) il magnifico Mariano Scartezzini, vincitore martedì sera dei 3000 siepi, ha messo tutti d'accordo con un formidabile sprint lanciato al suono della campana. Era in gara anche Franco Fava che ha pure condotto per un breve tratto. Ma il ciociaro non ha più nulla da dare e poco prima del quarto chilometro si è fermato. E' stata una bella gara, ricca di una continua bagarre tra Raffaele Di Benedetto, Mauro Pappacena, Michele Arena, Antonio Selvaggio, Nello Amendola. A 450 metri dal termine Scartezzini si è fatto largo con falcate lunghissime distanziando il gruppetto dei fuggiaschi. Gli ha retto solo Pappacena tirandosi dietro l'anima coi denti.

Sull'apice dell'ultima curva il campione delle siepi si è scrollato di dosso definitivamente il coraggioso avversario per andare a meritarsi un magnifico successo nello egregio tempo di 13'53" e 9. Il carosello delle staffette ha concluso la festa, certamente bella ma con chiaroscuri.

Remo Musumeci

I CAMPIONI

ALTO maschile: Massimo Di Giorgio (F. Oro Padova) 2,21.

TRIPLO: Roberto Mazzucato (F. Gialle Roma) 16,03.

400 maschili: Stefano Malinverni (Iveco Torino) 47 e 23.

1500 maschili: Vittorio Fontanella (Pro Patria AZ Verde) 3' 44"9.

110 ostacoli: Giuseppe Buttari (Iveco Torino) 14".

200 maschili: Pietro Mennea (Iveco Torino(20 e 48.

5000: Mariano Scartezzini (F. Gialle Roma) 13'53"9.

400 femminili: Erika Rossi (Fiat OM Brescia) 55".

1500 femminili: Gabriella Dorio (Vicenza) 4'12"9.

LUNGO femminile: Barbara Norello (Vicenza) 6 metri.

100 ostacoli: Patrizia Lombardo (SNIA Milano) 13" e 63.

200 femminili: Patrizia Lombardo (SNIA Milano) 24" e 42.

4 x 400 maschile: SNIA Milano 3'10"38.

4 x 100 maschile: Fiamme Oro Padova 40" e 21.

4 x 400 femminile: SNIA Milano 3'45" e 31.

4 x 100 femminile: SNAM San Donato, 45" e 87.

MIGLIO PRODIGIOSO A OSLO

L'inglese Sebastian Coe campionissimo del mezzofondo

Il giovane atleta ha ormai affiancato Peter Snell, Jim Ryun e Juantorena

Sebastian Coe, nato a Londra il 29 settembre 1956, ha realizzato, nello spazio di 12 giorni, due imprese atletiche grandiose che lo affiancano, nella storia dell'atletica leggera, ai nomi ormai leggendari di Peter Snell, Jim Ryun e Alberto Juantorena. Sulla pista magica (vi sono stati realizzati 33 record mondiali) dell'antico stadio Bislet di Oslo giovedì 5 luglio migliorò il record degli 800 correndo la distanza in 1'42"33. Alberto Juantorena, il re spodestato, disse: « Era ora che battessero il mio record ». Martedì 17 luglio, sulla stessa pista, ha migliorato il primato del miglio, che è la distanza più prestigiosa del mezzofondo corto. Il piccolo inglese (è alto 1,77 e quindi è relativamente « piccolo », ma è certamente leggero visto che pesa solo 58 chili) ha corso in 3'48"95 migliorando il record del neozelandese John Walker (3'49"4 ottenuto nel '75), sfiorando di passaggio il « mondiale » dei 1500 (3'32"8 contro 3'32"6 del tanzaniano Filbert Bayi) e battendo, sempre di passaggio, il primato europeo dei 1500, 3'34", del francese Jean Wadoux.

Il grande mezzofondista londinese, che è allenato dal padre e che si era messo in evidenza due anni fa a San Sebastiano vincendo i campionati europei indoor degli 800 (Carlo Grippo, favorito di ogni pronostico si ritirò), è il quarto atleta britannico che diventa recordman del miglio. Prima di lui ottennero il primato il notaio Sidney Wooderson (4'06"4 nel '37), lo studente in medicina Roger Bannister (3'59"4 nel 1954); Bannister fu il primo uomo a scendere sotto il muro dei 4'), il gallese Derek Ibbotson (3'57"2). Nella lunga storia dell'atletica leggera solo Peter Snell e Jim Ryun furono primatisti mondiali sulle due distanze. Ryun, per la verità fu primatista del miglio e delle 880 yarde, ma il record sulla distanza inglese era migliore di quello metrico.

Sul tartan del Bislet si è corso il più grande miglio di sempre con dieci atleti capaci di correre in meno di 3'55". Erano in gara anche l'irlandese Eamonn Coughlan che venti giorni fa aveva ottenuto la miglior prestazione stagionale con 3'52"9 e il detentore del record, il neozelandese John Walker. Coe, due giorni prima dell'exploit norvegese, aveva corso i 400 metri ai Campionati internazionali di Gran Bretagna, a Londra, finendo secondo alle spalle del sudanese El Kashef in 46"87. Il talento di questo ragazzo, che è laureato in economia e commercio, è quindi purissimo.

Massimo Magnani, il migliore dei maratoneti italiani l'anno scorso ai campionati europei di Praga, ha osservato l'inglese in allenamento e ne è rimasto impressionato. « E' un ragazzo che corre e non ha paura delle distanze. Si allena con gli specialisti del mezzofondo lungo, con Nick Rose, con Brendan Foster, con Mike McLeod. E questo spiega i ritmi che sa imporre ». L'anno scorso ai campionati europei di Praga Sebastian Coe e Steve Ovett si impegnarono in una corsa tremenda che infiammò 30 mila spettatori in una serata gelida. Coe passò a metà gara in un tempo incredibile (49"32) ma poi tra i due litiganti la spuntò il tedesco democratico Olaf Beyer. Coe si è ora vendicato scrivendo due pagine stupende in meno di due settimane.

r. m.

TOUR: Knetemann retrocesso al secondo posto

L'italiano Parsani ringrazia la giuria

L'olandese aveva neutralizzato la fuga facendosi trainare da un'auto del seguito - Le proteste di Hinault e Van Impe hanno decretato la vittoria a tavolino dell'italiano

Dal nostro inviato

DIGIONE — Serge Parsani, un italiano nato in Francia ventisette anni fa, vince a tavolino una tappa del Tour perché la giuria retrocede Knetemann dal primo al secondo posto. E' andata così: Parsani scappa, va in fuga a sessanta chilometri da Digione. Aiutandosi irregolarmente, pedalando con la mano sinistra sul manubrio e con la destra aggrappata a una vettura del seguito, si fa sotto l'uomo che indossa la maglia iridata, cioè Knetemann. I due resistono alla caccia del gruppo, come previsto Knetemann ha la meglio in volata, va sul podio mentre Parsani dichiara che gli va bene anche un piazzamento, che è un gregario e che, come tutti i gregari, si accontenta di poco. « Sono nato a Gorcy, un paesino della Mosella, risiedo nel Bergamasco dall'età di dodici anni, da quando i miei genitori sono rientrati in Italia, da sette stagioni difendo i colori della gloriosa Bianchi e una sola volta ho gioito aggiudicandomi una prova del Giro delle Marche 1975 » precisa Parsani durante il cerimoniale. Poi per le proteste di Van Impe e di Hinault, come spieghiamo più avanti, si invertono le parti e Knetemann, pur borbottando, deve inchinarsi alla giustizia che tutto sommato premia il corridore più combattivo della giornata, il gregario Serge Parsani, un bravo ragazzo, un professionista di coscienza e di valore.

La ventesima gara aveva richiesto sette ore di sella. Il sole già scottava in partenza e ogni pezzo d'ombra era come una dolce carezza. Il vostro cronista apriva il taccuino col nome di Battaglin, poiché l'italiano di Marostica (Vicenza) guizzava su una collinetta per ribadire che la maglia di « leader » degli scalatori è sua e nessuno può portargliela via. A proposito di Battaglin segnaliamo che nonostante l'infortunio del « doping », egli continua ad essere tra i corridori più citati. Dopo Hinault e Zoetemelk, due elementi destano l'ammirazione dei francesi: uno è il portoghese Agostinho, portabandiera della classe 1943, il più vecchio dei concorrenti, gambe buone e cuore grande, l'altro è appunto il nostro Battaglin perché a più riprese ha lottato con determinazione e temperamento. E attenzione: qui le dispute per i traguardi di montagna (siano essi di prima, seconda, terza e quarta categoria) danno luogo a battaglie severe e sincere, non a burle e burlette come s'è verificato in qualche Giro d'Italia. Insomma, la maglia a « pois » Battaglin se l'è guadagnata con l'arma dello spadaccino. In quanto alle due pastiglie del farmaco che hanno portato il capitano dell'Inoxpran sul banco degli accusati (una medicina prescritta ai bambini colpiti dal mal di gola) sapete come la pensiamo: l'atleta di Bolfava non ha barato, anzi semmai è stato vittima di un sistema che non distingue, che fa di tutt'erba un fascio, che evita di approfondire per salvaguardare veramente la salute del ciclismo.

La rotta per Digione è una lunga suonata. Quando il campanile di Pont de Veyle ha le frecce sul mezzodì, i carovanieri si rifugiano nei ristoranti e i corridori si nutrono con le vivande contenute nel sacchetto del rifornimento. Roba sostanziosa, ma leggera, per intenderci. L'andatura è sui trenta orari, perciò accumuliamo minuti e minuti di ritardo sulla tabella di marcia e grazie ad Alex Van Linden, a Demeyer e Pozzi che un po' movimentano la gara, grazie ai traguardi volanti che fanno « bagarre » e mettono in luce Thurau, Demeyer e Parsani. Poi, sbucando da una foresta, ecco Chaion coi suoi palazzi e il suo grande fiume.

Il quarto traguardo volante provoca l'azione di Parsani cui s'aggancia Knetemann ed è un tandem accreditato di 42" sul primo dei tre cocuzzoli che caratterizzano il finale. L'olandese e l'italiano vanno d'amore e d'accordo e avanzano, conquistano uno spazio di 2'45" quando mancano venti chilometri, perciò è fatta anche se alle spalle dei due c'è Van Impe che agita le acque. Il plotone recupera, s'avvicina a Knetemann e Parsani, ma Digione è in discesa, e rimane da vedere se per caso Parsani giochi un brutto scherzo a Knetemann. No, il pronostico che indica nel campione del mondo l'uomo più veloce, è rispettato. Knetemann s'impone nettamente, largamente, con un anticipo di due secondi, ma Van Impe (terzo) accusa l'olandese: « Ha raggiunto Parsani prendendo slanci da una ammiraglia per un bel tratto, deve essere retrocesso... ». E Hinault rincara la dose: « Knetemann dovrebbe vergognarsi. Spero in un intervento della giuria. Ho notato tutto, posso testimoniare ». Si riuniscono i tre commissari, il francese Court, l'italiano Galletti, il belga Ledent ed esce un comunicato che penalizza Knetemann di dieci secondi, perciò il primo diventa secondo e viceversa.

Oggi il Tour resterà a Digione per disputare una prova a cronometro individuale di cinquanta chilometri che terminerà sul circuito automobilistico di Prenois.

Gino Sala

GAGGIA

MACCHINE PER CAFFE'

presenta:

L'ordine d'arrivo

1) Gerrie Knetemann (ol), in 6 ore 52'24", alla media oraria di Km. 34,859; 2) Parsani (It) a 2"; 3) Van Impe (Bel) a 17"; 4) Chassang (Fr) a 31"; 5) Hinault (Fr); 6) Teirlinck (Bel); 7) Demeyer (Bel); 8) Jacobs (Bel); 9) Kuiper (Ol); 10) Thurau (RFT).

La classifica generale

1) Bernard Hinault (Fr) in 85 ore 44'05"; 2) Zoetemelk (Ol) a 1'58"; 3) Kuiper (Ol) a 21'20"; 4) Agostinho (Por) a 21'58"; 5) Bernaudeau (Fr) a 23'37"; 6) Maas (Ol) a 30'50"; 7) Battaglin (It) a 31'19"; 8) Wellens (Bel) a 32'28"; 9) Criquielion (Bel) a 33'52"; 10) Thurau (RFT) a 38'46".

GAGGIA

— MACCHINE DA CAFFE PER BAR
— MACCHINE DA CAFFE PER FAMIGLIA
— MACINA DOSATORI
— MACINACAFFE PER FAMIGLIA
— FABBRICATORI DI GHIACCIO
— LAVASTOVIGLIE - LAVABICCHIERI
— FRULLATORI
— SPREMIAGRUMI
— GRUPPI MULTIPLI
— TRITAGHIACCIO
— TOSTAPANE - BISTECCHIERE
— FORNETTI ELETTRICI